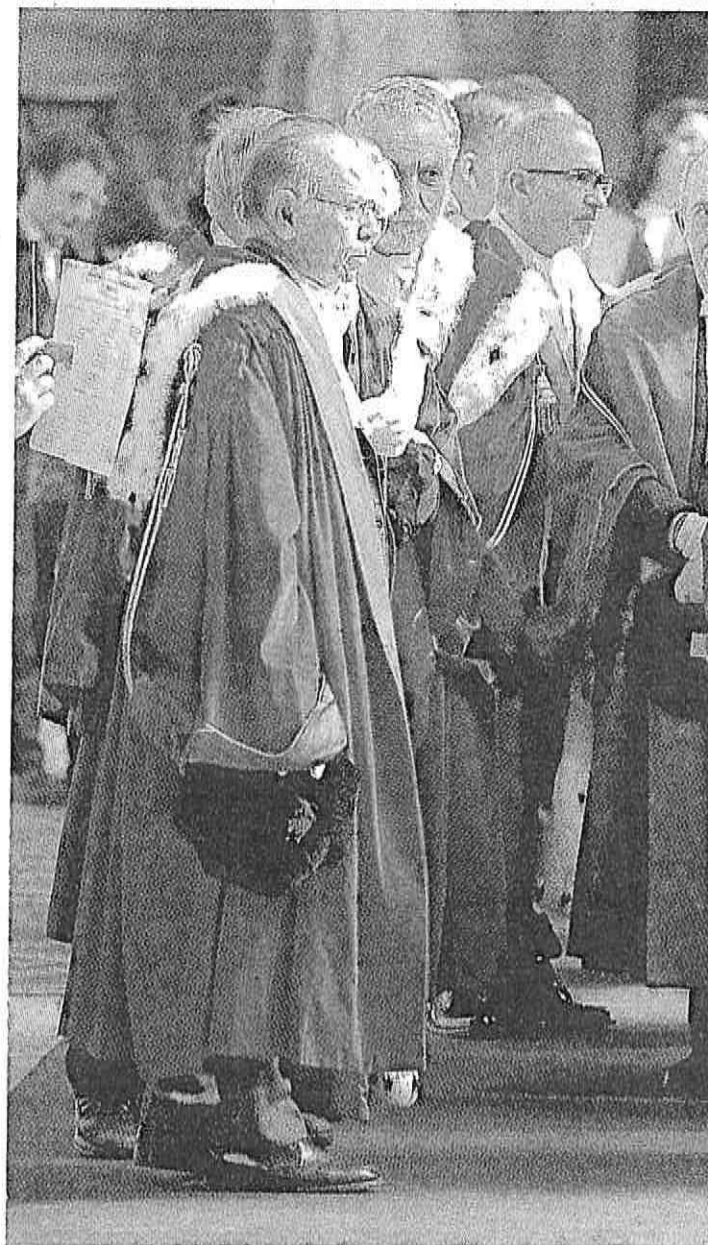


L'anno giudiziario

Toghe contro toghe "Stop a fughe di notizie e processi mediatici"

Il presidente della Cassazione Canzio: più controlli sui pm Davigo: le norme ci sono già. Appello sulle adozioni gay



LIANA MILELLA

ROMA. Toghe contro toghe. Noti magistrati come il presidente della Cassazione Gianni Canzio e quello dell'Anm Pier Camillo Davigo. Contrapposti su temi caldi come la piena autonomia dei pubblici ministeri nelle indagini, i rapporti con i mass media, i riflessi che la narrazione può avere su assoluzioni e condanne. Ma da una parte e dall'altra pure sull'età pensionabile dei giudici. Canzio ha fruito della proroga per decreto di Renzi che Davigo definisce «un vulnus alla democrazia».

Il parterre è la Cassazione, il «palazzaccio» di piazza Cavour dove la magistratura apre l'anno giudiziario, cerimonia che domani si replica nelle città dove ha sede la corte d'Appello. L'occasione per misurare la temperatura della giustizia, come hanno fatto il Guardasigilli Andrea Orlando, convinto di aver affrontato «ben» tre emergenze come il carcere, l'arretrato e i tempi lunghi dei processi, la mancanza di personale, e il vice presidente del Csm Giovanni Legnini che vanta «la sfida» di aver nominato «ben 539 capi degli uffici».



IL PRESIDENTE

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, con il primo presidente della Corte suprema di cassazione Giovanni Canzio. A destra, magistrati in attesa dell'inizio della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che si è tenuta ieri mattina a Roma

Canzio e Davigo sono entrambi magistrati in Cassazione, il primo siede al vertice, il secondo, noto ex pm di Mani pulite, presiede la seconda sezione penale. Ieri erano su sponde opposte. Il primo protagonista della cerimonia, il secondo artefice di una protesta inedita, l'Anm fuori dalla sala per lanciarsi poi in una conferenza stampa. Canzio durissimo

con pm e media. In una relazione di 150 pagine ecco il capitoletto al vetriolo intitolato «le distorsioni del processo mediatico». Per accusare i pm di «un progressivo distacco, per una sorta di spiccata autoreferenzialità, anche nei rapporti con la narrazione mediatica». Al punto che Canzio vede la necessità di «aprire talune, significative finestre di controllo giurisdizionale nelle indagini preliminari, piuttosto che interventi di tipo gerarchico e disciplinare». Non basta. Al pm, come agli avvocati, Canzio rimprovera l'eccessivo interesse al dialogo con la stampa, con la conseguenza che «il corto circuito tra il rito mediatico e il processo penale è destinato ad accentuarsi». Perché la gente sposa un verdetto, preme,

sdizionale nelle indagini preliminari, piuttosto che interventi di tipo gerarchico e disciplinare». Non basta. Al pm, come agli avvocati, Canzio rimprovera l'eccessivo interesse al dialogo con la stampa, con la conseguenza che «il corto circuito tra il rito mediatico e il processo penale è destinato ad accentuarsi». Perché la gente sposa un verdetto, preme,

L'INTERVISTA. 1 / IL PROCURATORE DI NAPOLI COLANGELO

“Ma la gogna su giornali e tv è un rischio per tutte le parti”



Giovanni Colangelo

CONCHITA SANNINO

NAPOLI. D'accordo con Canzio «sul peso enorme e dilatorio» della prescrizione e «sui gravi rischi, ma per tutti, che comporta il processo mediatico». Ma il procuratore capo di Napoli, Giovanni Colangelo — quattro importanti blitz contro i clan di camorra firmati nell'ultima settimana, eppure in procinto di lasciare a febbraio in assenza di una pur annunciata proroga al suo pensionamento — con proverbiale compostezza non nasconde la sua vicinanza con le analisi dell'Anm.

Procuratore, Canzio punta l'indice sulla prescrizione. «Giusto. Bisogna pensare a una modifica. E ricordare che l'attuale sistema non è strettamente in linea col fondamento giuridico della prescrizione, che è legato all'eventuale inerzia del titolare del diritto e quindi dello Stato che intraprende l'azione penale. Ma se si arriva a una condanna di primo grado, perché dovrebbero entrare in campo queste dilazioni?».

Canzio solleva anche il tema dei «pm dalla spiccata autoreferenzialità». E dei processi mediatici.

«Tengo a sottolineare che i processi mediatici producono un grandissimo danno, naturalmente: ma a tutte le parti in causa, anche al lavoro dei magistrati. Perché siamo in una dinamica distorta che anticipa e procura conseguenze sulla posizione di tutti, imputati e parti offese. Ma la riflessione riguarda anche stili di informazione».

Il fallimento della giustizia lentissima non vi interroga? «Mi rifaccio a quanto venne efficacemente illustrato dall'ex vice presidente del Csm, Vietti, quando paragonò la giustizia a una vasca con un'immissione di straordinario volume e ridotta capacità di scarico. Se non si rifà, l'impianto, forse non se ne esce. Abbiamo il più alto tetto di contenzioso, civile e penale in Italia».

Condivide la protesta dell'Anm?

«Penso che le motivazioni dell'Anm siano state espresse in maniera così chiara e limpida che non hanno bisogno di ulteriori commenti».

L'INTERVISTA. 2 / L'EX ASSESSORE PAITA, INDAGATA E POI ASSOLTA

“Ero diventata lady alluvione ho passato due anni terribili”



Raffaella Paita

GIUSEPPE FILETTO

GENOVA. «Non voglio fare del vittimismo, ma c'è stato un settimanale che mi ha chiamata Lady Alluvione — dice Raffaella Paita, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione nella primavera del 2015 — Sulle elezioni di due anni fa hanno inciso i tempi di un avviso di garanzia, arrivato in piena campagna elettorale. E il risultato è stato che ha vinto Toti. Anche se poi non ho atteso il rinvio a giudizio, ho chiesto il rito abbreviato e sono stata assolta».

Si ritiene vittima di un processo mediatico, prima ancora di quello giudiziario?

«Sicuramente c'è stata una strumentalizzazione da parte delle forze politiche: Grillo ed Alice Salvatore, la sua portavoce in Regione, mi hanno invitata a ritirare la mia candidatura. E prima che si arrivasse alla mia assoluzione, sono stati due anni terribili, pur essendo convinta della mia innocenza. Non era mia competenza dare l'allerta».

I giornali hanno scritto che lei in quel momento era indagata di omicidio colposo e disastro colposo.

«Penso che sia stato giusto da parte di Matteo Renzi dire che non si può processare un politico perché indagato: un avviso di garanzia è appunto a garanzia dell'indagato. Voglio che in questo Paese sia ristabilito il principio che l'avviso di garanzia non può essere considerato una condanna».

Cosa avrebbero dovuto fare i media? Non raccontare la cronaca giudiziaria?

«Penso che hanno fatto il loro dovere, ma c'è stata una rappresentazione distorta della realtà. C'è stato un accanimento mediatico e politico. Si è scritto che non sono stata presente all'interno della sala della Protezione Civile durante la notte dell'alluvione».

Lei, secondo le indagini della polizia, era ad Albenga per la campagna elettorale.

«Sì, quando ancora la situazione non era grave e non potevo immaginare l'evoluzione della serata, poi mi sono precipitata nella sala operativa ed ho passato tutta la notte lì».

OPINIONI

COPPIE OMO E BAMBINI
“Serve una legge che regoli l'adozione per le coppie dello stesso sesso”. A chiederla è il primo presidente della Cassazione Gianni Canzio che non ritiene sufficienti le pur numerose pronunce della Corte in materia

STOP CLANDESTINITÀ
“È inefficace il reato di immigrazione clandestina”. Secondo Canzio si possono ottenere risultati migliori prevedendo illeciti e sanzioni amministrative che perseguano l'obiettivo ultimo dell'espulsione

PRESCRIZIONE
Canzio giudica “irragionevole” che la prescrizione “proietti effetti estintivi sui reati nel corso del processo”. La sua proposta è di bloccarla quando si giunge alla fine del processo di primo grado. Il governo invece vuole solo sospenderla

JIHADISTI OVUNQUE
L'allarme arriva dal procuratore generale Pasquale Ciccobello che vede “pendenti processi per reati di terrorismo nella maggior parte dei distretti”. Spia della presenza massiccia in Italia di “soggetti radicalizzati”

66

C'è una dinamica distorta che causa conseguenze a imputati, parti offese e anche a chi indaga

99

66

Vorrei che venisse ristabilito un principio: un avviso di garanzia non può essere una condanna

99



FOTO: LA PRESSE / FABIO CIMAGLIA

mentre il processo va per le lunghe. La replica di Davigo è gelida perché secondo lui «i controlli giurisdizionali sull'attività delle procure ci sono già, la richiesta di proroga delle indagini, le misure cautelari reali o personali emesse, o comunque ricorribili, davanti a un giudice». È un fatto che in Cassazione pure il procuratore generale Pasquale Ciccolo ce l'ha con i pm, giudica «grave, perché rischia di ledere il principio costituzionale di non colpevolezza, le fughe di notizie, la mancanza di riserbo, le esternazioni politiche» sui processi in corso».

Davigo non vuole cadere più di tanto in questa polemica. Il suo problema è l'ultima proroga della pensione per 18 colleghi, «un vulnus che non ha precedenti nella storia della Repubblica» e colpisce l'autonomia e l'indipen-

L'Anm diserta l'inaugurazione per protesta: "Il governo non può scegliersi i giudici"

denza della magistratura perché «il governo non può scegliere i giudici». Su questo Canzio non dice nulla. Davanti a lui siede il premier Gentiloni che, a differenza di Renzi, è venuto al palazzaccio. C'è anche il ministro dello Sport Luca Lotti. Ci sono Mattarella e Napolitano. Grasso e Boldrini. Grossi e i giudici della Consulta. Tutto il Csm. Di pensioni non si parla. Solo Legnini si augura che «Anm e governo superino le difficoltà».

Al governo Canzio consiglia una legge sulle adozioni per le coppie gay perché non basta l'attività di supplenza della Cassazione. Suggestisce anche di bloccare la prescrizione dopo il primo grado perché «è irragionevole» che continui a falciare i processi. Un assist per Orlando che insiste ancora sulla riforma «ormai indifferibile» del processo penale tuttora bloccata al Senato.